

# GIOVANNI BOCCACCIO

1313-1375

MAPPE per la SCUOLA  
www.mappe-scuola.com

- 1313 - nasce a Certaldo (Firenze)
- infanzia a Firenze
- a Napoli per far pratica mercantile e bancaria
- il padre lo avvia a studi religiosi, ma la passione è per la letteratura
- torna a Firenze dove c'è anche la **peste (1348)** che fece morire la sua famiglia ed amici
- 1350 - strinse amicizia con **F. Petrarca**
- dopo breve soggiorno a Napoli ritorna a vivere tra Certaldo e Firenze
- contribuisce a **diffondere** le opere di **Dante**
- 1375 - muore a Certaldo

## vita



## Fiammetta

la **donna poetica** dello scrittore, la protagonista della sua opera letteraria

figlia naturale di re Roberto, già sposata, dalla quale Boccaccio sarebbe stato amato e poi tradito

## opere

### Filostrato (1335)

poema in ottave che narra le vicende amorose di Troilo, figlio del re troiano Priamo

### Filocolo (1336-1337)

dedicato a Fiammetta

romanzo in prosa in cui si descrive l'amore tormentato di Florio e Biancofiore.

### Teseida (1339-1340)

poema d'amore, di sapore epico

### Trattatello in laude di Dante (1357-1361)

prima biografia su Dante

### Decameron (1349-53 circa)

#### caratteristiche

- Decameron: **10 giorni** (dal greco)
- opera pensata per intrattenere e divertire
- non pretende di insegnare nulla
- lettura ideale per i ricco borghesi
- rappresenta la **società del 1300**: la borghesia mercantile, valori terreni, astuzia, forza, farsi beffa del prossimo, ecc.
- la **vita** non come preparazione all'aldilà, ma esperienza significativa per se stessa

#### NOVELLE

10 ragazzi/e durante la pestilenza

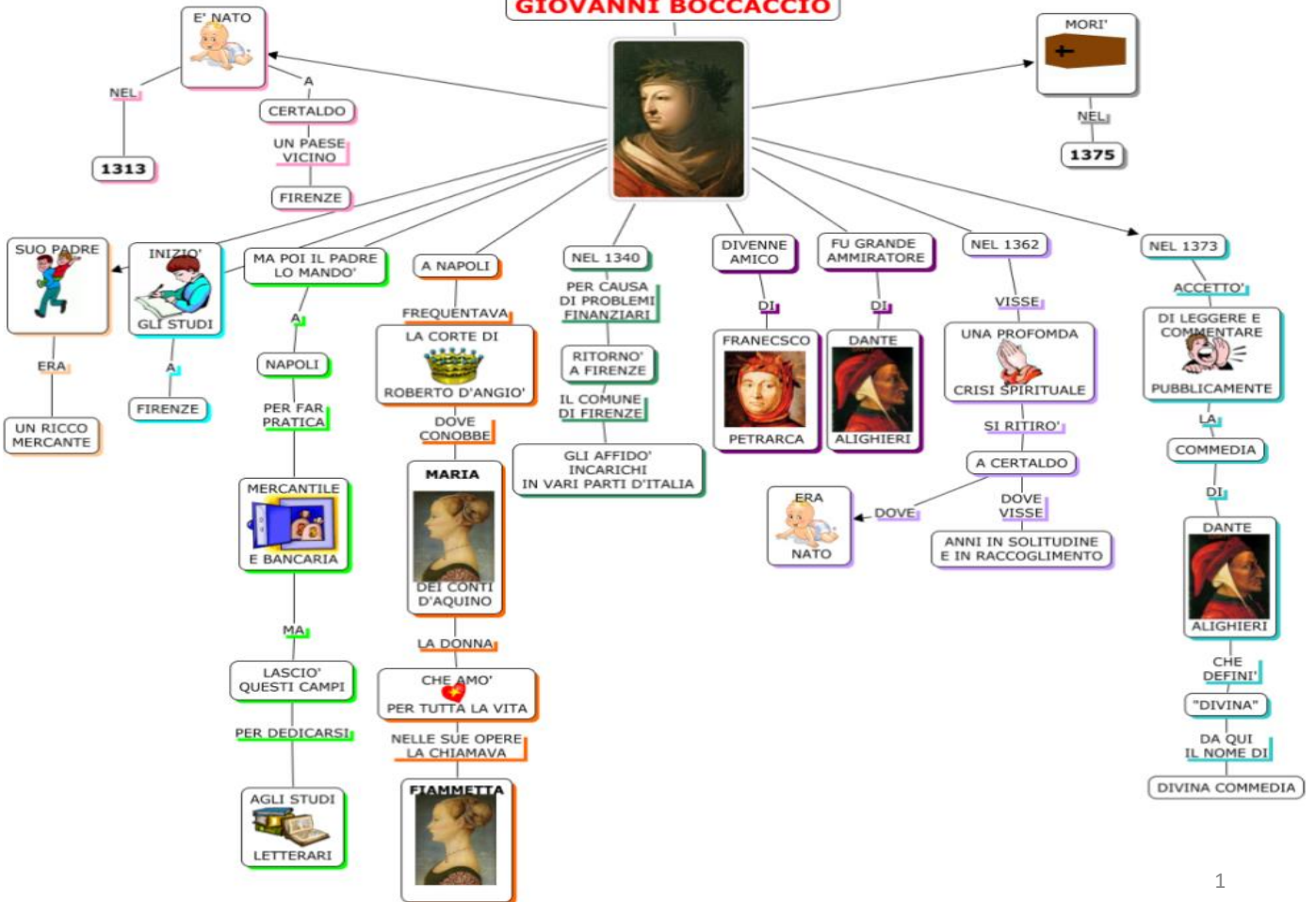
racchiuse in una **cornice** (storia che introduce e collega i racconti)

come sfondo la peste che colpì Firenze

fuggono dalla città per scampare alla peste

raccontano una storia ciascuno (100 storie in totale)

# GIOVANNI BOCCACCIO



**Cos'è la cornice del Decameron**

In riferimento alla struttura narrativa del Decameron si parla di una "cornice" entro cui vengono ad inserirsi le novelle.

Questo espediente, è un tipo di struttura molto diffuso nella letteratura medievale (sempre molto attenta a offrire testi ordinati, coerenti e ricchi di richiami interni ragionati).

**In cosa consiste allora?**

La cornice è la situazione di base e di partenza del racconto, è la situazione narrativa entro la quale si decide di raccontare novelle che figurano come una seconda situazione narrativa, un secondo grado della narrazione.

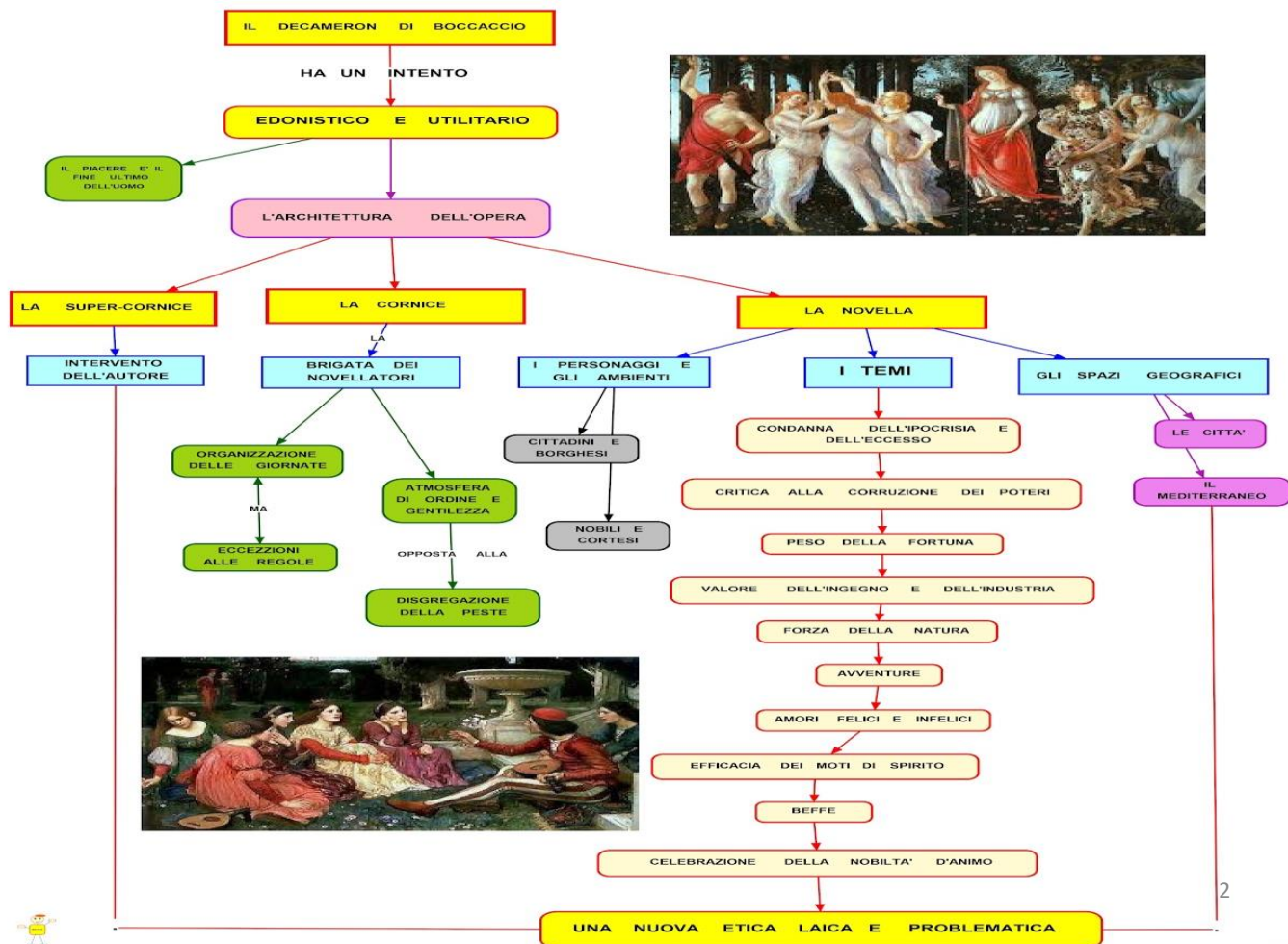
**La cornice narrativa: la peste e la brigata**

Baldassarre Calamai, dipinto raffigurante la peste del 1348 descritta da Boccaccio.

Il rifugio in campagna e la decisione di raccontarsi novelle La cornice viene presentata subito all'inizio dell'opera: un gruppo di giovani, sette ragazze (Pampinea, Fiammetta, Filomena, Lauretta, Neifile ed Elissa) e tre ragazzi (Panfilo, Filostrato e Dioneo) si incontrano a Firenze, nella chiesa di Santa Maria Novella, mentre la città è devastata dalla terribile peste del '48.

Per sfuggire alla malattia e per dimenticare la sofferenza e la desolazione che regna a Firenze, i dieci ragazzi decidono di abbandonare la città e di trasferirsi, un mercoledì mattina, in campagna, in una villa circondata dalla natura, luoghi ameni, e da una pace incontrastata. Per tenere lontano ogni cattivo pensiero e ogni cattiva notizia che potrebbe giungere dall'esterno, i giovani decidono che, a turno, racconteranno ognuno una novella per intrattenersi e riflettere sul significato di ogni storia. A decidere il tema a cui ogni novella dovrà rispondere sarà il re o la regina della giornata: ogni giorno verrà eletto un giovane del gruppo che arbitrerà i racconti.

Pensando a questo passatempo dobbiamo ricordarci che le letture e l'ascolto pubblico di novelle, cantari e facezie, era un'attività diffusissima nel medioevo. Immaginare dei ragazzi che si incontrano per raccontarsi novelle e storie fantasiose potrebbe far pensare al prototipo di un gruppo di ragazzi di oggi che si consigliano – e poi vedono assieme – dei film famosi e particolarmente appassionanti!



*Chichibio* è la quarta [novella](#) della **sesta giornata** del [Decameron](#), "sotto il reggimento" di Elissa. **Tema principale della novella è nuovamente la Fortuna**, i cui effetti devono essere colti al volo da chi è dotato della virtù dell'intelligenza

La trama è la seguente: durante una battuta di caccia, Currado Gianfigliuzzi, nobile e cavaliere, proveniente da una famiglia di banchieri, trova e uccide una gru, che invia al suo cuoco, Chichibio. Il cuoco cucina a perfezione il volatile. Giunge Brunetta, la ragazza di cui è innamorato Chichibio, che gli domanda una coscia della gru. Il cuoco inizialmente rifiuta, ma, stuzzicato e provocato dalla donna, alla fine cede e le dona una coscia.

Chichibio serve poi la gru a Currado e ai suoi ospiti. Non appena vede la zampa mancante, il nobile chiede spiegazioni al cuoco, che risponde che le gru hanno una sola zampa. Il nobile, irritato dalla menzogna di Chichibio, lo sfida: il giorno successivo sarebbero andati a vedere al lago per verificare l'esattezza di questa affermazione. Una volta giunti lì, i due uomini scorgono diverse gru su una zampa sola, cioè nella posizione in cui questi uccelli sono soliti dormire. Currado quindi, gridando "oh, oh", corre verso gli uccelli, che spaventati volano via, tirando fuori anche la seconda zampa. Currado allora chiede a Chichibio: "Che ti par, ghiottone? Parti ch'elle n'abbian due?". Il cuoco risponde con notevole prontezza: Messer sì, ma voi non gridaste - ho ho - a quella di iersera; ché se così gridato aveste, ella avrebbe così l'altra coscia e l'altro piè fuor mandata, come hanno fatto queste.

L'intelligente risposta di Chichibio fa ridere il nobile Currado, che quindi perdona il cuoco per la sottrazione della coscia di gru.

**Currado è un ricco signore di Firenze. Va a caccia e uccide una gru.**



**Poi torna a casa e dà la gru al suo cuoco, che si chiama Chichibìo, da cucinare per cena.**



**Chichibìo cucina la gru e viene fuori un profumo che lo sente anche la sua amica Brunetta, che passa di lì.**



**Brunetta prega Chichibìo di fargliene assaggiare un boccone e Chichibìo, alla fine, le dà una coscia della gru.**



La sera, a cena, Currado si accorge  
che alla gru manca una zampa e ac=  
cusa Chichibìo di essersela mangiata



Ma Chichibìo dice: “No, non è vero!  
Le gru hanno una zampa sola!”



Allora Chichibìo e Currado si mettono d'accordo per andare a controllare, l'indomani, quante zampe hanno le gru.



Il giorno dopo, Chichibìo e Currado tornano al fiume.



**Chichibio si rasserena, ma Currado batte le mani, gridando “Ho – ho!”...**



**Allora le gru volano via, ma, prima, tirano giù anche l'altra zampa. Quindi ha ragione Currado: le gru hanno due zampe!**





**Chichibìo però è furbo e dice a Currado che, se la sera precedente avesse battuto le mani, la gru avrebbe tirato fuori anche l'altra zampa.**



**Currado allora scoppia a ridere e perdona Chichibìo.**

